

Nonostante il taglio del cuneo Italia ancora quinta nell'Ocse

Rapporto Taxing Wages. Nel 2022 incidenza di tasse e contributi al 45,9%, in aumento di 0,5 punti sul 2021. Per la fiscalità a carico del datore siamo terzi con il 24% a fronte di una media del 13,4%

Cresce di 1,07 punti la tassazione sul reddito e calano di 0,61 punti i contributi lavoratore rispetto al 2021

Giorgio Pogliotti

Nonostante il taglio del cuneo fiscale l'Italia continua ad occupare la quinta posizione tra i 38 paesi dell'Ocse per l'incidenza di tasse e contributi sociali sul costo del lavoro: per un lavoratore single senza figli nel 2022 si è attestato al 45,9% contro una media del 34,6%, in crescita di 0,5 punti rispetto al 45,4% del 2021. In particolare nel confronto con il 2021 la sola componente "cuneo fiscale" è cresciuta di 0,47 punti, mentre si registra un aumento di 1,07 punti della tassazione sul reddito e un calo di 0,61 punti dei contributi a carico del lavoratore.

È questo il quadro che emerge dal rapporto dell'Ocse sul Taxing Wages relativo al 2022, anno caratterizzato da due interventi a vantaggio dei lavoratori: da gennaio il taglio dei contributi dello 0,8% per i redditi fino a 35 mila euro con la legge di Bilancio 2022 al quale il decreto Aiuti bis del governo Draghi ha aggiunto un'ulteriore sforbiciata dell'1,2% dal 1° luglio al 31 dicembre dello scorso anno. Il report è da leggere in previsione del nuovo intervento annunciato dalla premier Giorgia Meloni nel consiglio dei ministri del 1 maggio per portare a 4 punti la riduzione del peso dei contributi previdenziali che gravano sui soli lavoratori.

L'incidenza del 45,9% sui single è frutto della somma del 15,3% delle tasse sul reddito (contro una media Ocse del 13%), del 6,6% dei contributi a carico del lavoratore (rispetto ad

una media dell'8,2%) e del 24% dei contributi a carico del datore di lavoro (a fronte di una media del 13,4%, è la terza aliquota più alta dell'Ocse). Tra i Paesi industrializzati il maggior peso di imposte e contributi sul costo del lavoro si registra in Belgio con il 53% (+0,65 punti), seguito dalla Germania con il 47,8% (-0,29 punti), dalla Francia con il 47% (+0,14 punti) e dall'Austria con il 46,8% (-0,99 punti).

Fin qui la fotografia per un single. Passando invece ad una famiglia monoreddito con due figli, il cuneo fiscale in Italia è al 34,9%, ancora sopra alla media dell'Ocse del 25,6% e si colloca in sesta posizione per incidenza più alta tra i Paesi industrializzati (in miglioramento dal 35,8% del 2021). Per effetto dell'Assegno unico c'è stata una riduzione del carico fiscale di 11 punti, ben superiore rispetto alla media Ocse di 8,9 punti percentuali. In una famiglia con due lavoratori e due figli, invece, l'incidenza del cuneo fiscale in Italia è al 37,4% (rispetto al 39,5% del 2021), ancora sopra alla media Ocse del 29,4%, colloca il nostro Paese in settima posizione: rispetto al 2021, in particolare, il cuneo fiscale è diminuito di 2,09 punti, l'imposta sui redditi è aumentata di 2,9 punti percentuali, i contributi a carico del lavoratore sono diminuiti di 0,61 punti, i contributi dal datore di lavoro sono rimasti invariati, e i cash benefits sono aumentati di 4,37 punti per effetto dell'introduzione dell'Assegno unico (rispetto ad un calo nella media Ocse di 0,42 punti).

Passando al salario lordo per un single senza figli in Italia si attesta in media a 33.855 euro nel 2022 - tra i 38 Paesi solo 8 hanno importi più bassi, nonostante l'aumento del 5,7% registrato rispetto al 2021, ma con un'in-

flazione all'8,1% il salario lordo reale è in calo del 2,2%, inoltre per effetto dell'aumento delle retribuzioni si assiste ad un incremento del 2,2% dell'imposta sul reddito. Non è un problema solo italiano, dal momento che ben 35 su 38 Paesi industrializzati hanno avuto un calo dei salari reali a causa dell'inflazione. «Malgrado gli sforzi fatti dal 2006 il cuneo fiscale resta elevato in Italia - commenta Andrea Garnero, economista Ocse - e per effetto delle tasse e del fiscal drag si rischia che quello che entra dalla porta, in termini di trasferimenti ai lavoratori, esca poi dalla finestra neutralizzando i vantaggi sul salario netto. Da notare, poi, che tre quarti dei Paesi hanno un cuneo più basso e quelli che lo hanno più alto del nostro in molti casi hanno anche servizi qualitativamente superiori».

In Italia, i lavoratori single si sono trovati con un'aliquota fiscale media del 28,8% nel 2022, rispetto alla media Ocse del 24,6%. In altre parole, in Italia la retribuzione dei lavoratori single, al netto di imposte e benefit, è stata pari al 71,2% del loro salario lordo, rispetto alla media Ocse del 75,4%.

«Il report conferma che l'Italia non ha il costo del lavoro più alto d'Europa - commenta Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt -, ma i Paesi che hanno il costo più alto del nostro hanno anche una produttività maggiore. Guardare solo il costo del lavoro senza considerare la produttività rischia di essere miope. Occorre incentivare la produttività incentivando investimenti tecnologici, la formazione dei lavoratori e anche le forme di organizzazione del lavoro che favoriscono la partecipazione dei lavoratori».

34,9%

INCIDENZA FISCALE ALTA PER LE FAMIGLIE MONOREDDITO

Secondo il Rapporto dell'Ocse riferito al 2022, una famiglia italiana monoreddito con due figli è sottoposta a

un cuneo fiscale pari al 34,9%, ancora sopra alla media dell'Ocse del 25,6% e si colloca in sesta posizione per incidenza più alta tra i Paesi industrializzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

Cuneo fiscale, Paesi a confronto

